

BIBLIOTECHE DEI TRADUTTORI DI TESTI MEDICI (SECOLO XV-1525)



Di Stefania Fortuna

From the eleventh to the sixteenth century, Latin translators of ancient medical texts from Arab and Greek contributed to the evolution of medicine and science by making hitherto unknown sources accessible in the West. This article examines the libraries used by, or belonging to, translators of Greek medical texts from the fifteenth century up to the printing of the first editions of Galen in 1525 and Hippocrates in 1526. Medicine attracted the attention of humanist translators only in the 1490s. Among them were Niccolò Leonicensi, Giorgio Valla, and Ermolao Barbaro, who owned outstanding libraries with Greek manuscripts, partially still preserved.

1. Introduzione

Le traduzioni latine dall'arabo di testi medici greci e arabi, fatte principalmente da Costantino l'Africano (ca. 1020-1098) a Montecassino nell'XI secolo e da Gerardo da Cremona (1114-1187) a Toledo nel XII secolo, dominarono la medicina medievale e continuarono a essere influenti fino al XVI secolo e anche oltre, nel caso di opere particolarmente fortunate come il *Canone* di Avicenna. Delle traduzioni dal greco, che ebbero una fioritura nella tarda antichità e che con diverso stile, letterale, furono prodotte dall'XI al XIV secolo, prima nella cerchia di Costantino, poi da Burgundio da Pisa (1110-1193), da Bartolomeo e Stefano da Messina (fl. 1258-1266), da Guglielmo di Moerbeke (1215-1286), da Pietro d'Abano (ca. 1250-1316) e infine da Niccolò da Reggio (fl. 1308-1345), soltanto alcune ebbero ampia diffusione, le più antiche, come le traduzioni anonime degli *Aforismi* di Ippocrate e dell'*Ars medica* di Galeno dell'XI-XII secolo, o quelle di Burgundio che non avevano rivali arabo-latine.

In un precedente articolo si è mostrato che questi traduttori dal greco, dal XII al XIV secolo, si impegnarono a procurarsi manoscritti su cui confezionare le loro traduzioni recandosi a Costantinopoli, dove ne entrarono in possesso per poi portarli con sé in Italia – è il caso di Burgundio e di Pietro – altrimenti favorendone forse l'arrivo nelle corti in cui erano attivi o comunque godendone – così avvenne per Bartolomeo e Niccolò,

rispettivamente in quelle di Manfredi, re di Sicilia, e di Roberto d'Angiò, re di Napoli.¹ Sia la biblioteca sveva sia quella angioina sono andate disperse per la quasi totalità, ma sono conservati il manoscritto greco utilizzato da Bartolomeo per le sue traduzioni ippocratiche (Città del Vaticano, BAV, Vat. gr. 276) come pure quelli appartenuti a Pietro e a Burgundio. In particolare, i manoscritti greci di Burgundio, vergati da Ioannikios e dai suoi collaboratori a Costantinopoli nel XII secolo, si trovano oggi per lo più nei *Plutei* della Biblioteca Laurenziana di Firenze, attraverso vicende ancora non chiare, rappresentando una collezione medico-scientifica straordinaria, unica per il tempo.

Nel presente articolo si intende passare in rassegna le biblioteche dei traduttori di testi medici greci formatesi dal XV fino al 1525, quando fu pubblicata la prima edizione greca delle opere di Galeno dagli eredi di Aldo Manuzio, cui fece seguito nel 1526 quella di Ippocrate, mentre la prima edizione greca di Dioscoride era stata già pubblicata da Aldo nel 1499. Tutte e tre queste edizioni divennero di riferimento per i testi greci, seppure non in modo esclusivo, mentre in precedenza il loro veicolo erano stati i manoscritti che, soprattutto dalla seconda metà del XV secolo, arrivarono in gran copia in Italia e qui ebbero riproduzione, circolazione e fruizione intense come non mai. Ma quali e quante furono le biblioteche dei traduttori di testi medici greci? Quanto erano diffuse e che consistenza avevano nel XV e inizio XVI secolo? Furono più numerosi i traduttori con biblioteche private oppure quelli che si avvalsero di biblioteche pubbliche o di corte? Nel lasso di tempo qui considerato si ebbero cambiamenti, e semmai quali? A queste domande si vuole rispondere nel seguito, con una trattazione che presenti i maggiori traduttori e collezionisti secondo un ordine cronologico.

2. Traduttori del primo umanesimo

I testi di medicina greca non attrassero l'attenzione degli umanisti di prima generazione, che avevano principalmente interessi letterari.² Soltanto le *Lettere* di Ippocrate, un romanzo e non certo un trattato scientifico, ricevettero traduzioni nella prima metà del Quattrocento da parte di Giovanni Aurispa (ca. 1370-1459) e di Rinuccio d'Arezzo (1390/95-1457); inoltre i *Venti* e le *Affezioni*, altri due testi ippocratici, furono tradotti nel 1444 da Francesco Filelfo (1398-1481) che voleva compiacere o soccorrere il suo mecenate, il duca di Milano Filippo Maria Visconti, afflitto da molteplici problemi di salute.³

¹ Fortuna 2023.

² Sulle prime traduzioni umanistiche di testi medici greci cf. Fortuna 2007 e 2019, con bibliografia citata.

³ Sulle traduzioni ippocratiche di Filelfo cf. Fiaschi 2014 e anche Fortuna 2015.

Questi tre umanisti, pur provenienti da luoghi diversi, Sicilia, Toscana e Marche, avevano avuto un percorso comune: erano tutti andati a Costantinopoli e vi avevano soggiornato più o meno a lungo per apprendere la lingua e la letteratura greca, come pure per rifornirsi di codici da portare in Italia a scopo di studio, per tradurli e utilizzarli sia nell'insegnamento sia nella conquista di un ruolo di prestigio presso le corti italiane, seppure con diverso successo, o anche a scopo commerciale, come nel caso di Aurispa. Quest'ultimo recuperò ed ebbe tra le mani manoscritti greci e latini di grande pregio, lasciando una considerevole biblioteca di 578 pezzi agli eredi.⁴ Quanto a Filelfo, studi recenti hanno permesso di ricostruirne "la biblioteca ideale", costituita per il momento da 76 manoscritti greci posseduti o annotati da lui, come pure di identificare scritture e collezioni di allievi che lo imitarono, compreso un manoscritto vergato dal figlio Senofonte (Firenze, BML, Conv. Soppr. 72).⁵ Tra tutti questi manoscritti non c'è nessun testimone dei medici greci, né sono stati identificati gli originali delle sue traduzioni ippocratiche.

Un decennio dopo, nel 1554, Niccolò Perotti (1429/30-1480), traduttore e commentatore di testi classici, fedele segretario del cardinale Bessarione (1403-1472), quest'ultimo grande promotore della cultura greca in Occidente, tradusse il *Giuramento* di Ippocrate dedicandolo all'amico Troiano, che studiava medicina.⁶ La traduzione ebbe notevole fortuna, forse oltre le attese dello stesso autore che, nella lettera di dedica, racconta come il suo interesse fosse nato per caso, mentre sfogliava i propri manoscritti: apprendone uno, aveva trovato il *Giuramento*, ne aveva ammirato la lingua e il contenuto morale e lo aveva tradotto. Qui però si era fermato senza andare oltre. Perotti, che fu tra i testimoni della donazione della biblioteca fatta da Bessarione a Venezia nel 1468, aveva a sua volta una collezione di libri che passò agli eredi, confluita in parte nella Biblioteca Vaticana.⁷ Tra i suoi codici conservati ne è stato identificato soltanto uno greco, contenente l'*Etica a Nicomaco* di Aristotele (Città del Vaticano, BAV, Ross. 412).

I decenni successivi furono segnati da un'intensa attività degli umanisti e da una massiccia migrazione in Italia di intellettuali greci, soprattutto dopo la conquista di Costantinopoli da parte dei Turchi nel 1453, attivi come maestri di greco e copisti di codici, nonché possessori di questi; la medicina tuttavia non fu coinvolta, e gli stessi testi classici, nelle stesse traduzioni medievali,

⁴ L'inventario della biblioteca di Aurispa, stilato alla sua morte nel 1459, è pubblicato in Franceschini 1976, 55-169.

⁵ La lista dei 76 manoscritti greci appartenuti o annotati da Filelfo è in Martinelli Tempesta & Speranzi 2018.

⁶ Cf. Jouanna 2018, CIII-CVIII, con edizione della traduzione e della lettera di dedica.

⁷ Sui manoscritti appartenuti a Perotti nella Biblioteca Vaticana cf. Marucchi 1985.

continuarono a essere studiati e commentati nelle università. Non è un caso che la prima edizione latina delle opere di Galeno, pubblicata a Venezia nel 1490 da Filippo Pinzi a cura del medico bresciano Diomede Bonardo, e poi ristampata con alcune integrazioni fino al 1528, contenesse soltanto traduzioni medievali sia dall'arabo sia dal greco, comprese quelle fatte da Niccolò da Reggio un secolo e mezzo prima, che fino ad allora avevano avuto scarsa circolazione.⁸

3. Traduttori dell'umanesimo medico

L'umanesimo raggiunse la medicina negli ultimi decenni del Quattrocento. Nel 1492 Niccolò Leonicensi (1428-1524), che insegnò logica, matematica, filosofia e medicina all'università di Ferrara, pubblicò in questa città, sotto forma di lettera ad Angelo Poliziano (1454-1494), il *De Plinii erroribus*, da considerarsi il manifesto dell'umanesimo medico.⁹ Qui infatti lanciò un duro attacco contro Plinio, i medici arabi, Avicenna e Serapione, e i commentatori medievali, che avrebbero travisato o ignorato i testi di Dioscoride e Galeno soprattutto riguardo a piante e farmaci. Nel 1509 Leonicensi pubblicò un'edizione accresciuta dell'opera, in cui aggiunse altre tre lettere che nel frattempo aveva scritto, intervenendo nel dibattito che si era acceso su questo e altri temi, come l'anatomia, e che aveva coinvolto medici colti ed eruditi, tra i quali Pandolfo Collenuccio (1444-1504), Ermolao Barbaro (1453-1493) e Alessandro Benedetti (ca. 1450-1512), oltre al citato Poliziano.

Leonicensi sostenne che era necessario tornare ai testi greci di Galeno e Dioscoride, tradurli e commentarli *die noctuque*, perché la medicina potesse diventare più efficace. Con coerenza, negli stessi anni in cui scriveva il *De Plinii erroribus*, iniziò a tradurre le opere di Galeno e in tutto ne tradusse undici: alcune erano già molto note, come il *Commento agli Aforismi* e l'*Ars medica*, o comunque già note, come il *De methodo medendi ad Glauconem*, il *De differentiis febrium*, il *De inaequali intemperie*, il *De crisis*, il *De differentiis morborum*, il *De causis morborum*, il *De elementis* e il *De facultatibus naturalibus*; tradusse tuttavia anche un'opera anatomica, il *De motu musculorum*, mai tradotta prima in Occidente.¹⁰ La traduzione dell'*Ars medica* fu la prima a essere pubblicata nel 1508, mentre quella del *De elementis* fu pubblicata postuma a Venezia nel 1541, nella prima *Giuntina* della nuova serie.

⁸ Sulla prima edizione latina delle opere di Galeno cf. Fortuna 2005, 472-473.

⁹ Su Leonicensi cf. Lonigo 2019, con saggi di Daniela Mugnai Carrara, Marino Zorzi, Christina Savino e Stefania Fortuna.

¹⁰ Una sintesi sulle traduzioni galeniche di Leonicensi è in Fortuna 2006, 459-462; su quella del *Commento agli Aforismi* cf. Savino 2019 e 2020, 57-58.

Per queste e altre traduzioni Leoniceno si era procurato manoscritti greci che facevano parte della sua ricca biblioteca, su cui Daniela Mugnai Carrara ha ritrovato importanti documenti nel manoscritto di Vicenza, Biblioteca Civica Bertoliana, Gonz. 24.10.46, e ha poi pubblicato nel 1991.¹¹ Si tratta di tre liste di libri: la prima e la più ampia è l'inventario della biblioteca di Leoniceno redatto dal nipote Vincenzo subito dopo la morte dello zio, avvenuta il 19 giugno 1524, mentre le altre due sono liste che probabilmente riguardano momenti successivi della vendita della biblioteca di Leoniceno da parte degli eredi al cardinale Niccolò Ridolfi (1501-1550), con la mediazione di Giangiorgio Trissino (1478-1550), già allievo di Leoniceno, e di Giano Lascare (1445-1534), curatore della collezione del cardinale. Una terza lista di libri raccolti da Lascare e destinati alla collezione del cardinale Ridolfi, in gran parte provenienti dalla biblioteca di Leoniceno, è stata identificata nel manoscritto Città del Vaticano, BAV, Vat. gr. 1413. I documenti vicentini elencano nel complesso 345 pezzi, di cui 117 in greco, e sembra che 156 siano finiti nella biblioteca del cardinale Ridolfi, condividendone la sorte: alla morte del cardinale, avvenuta nel 1550, la sua biblioteca passò a vari membri della famiglia Strozzi, quindi giunse in Francia per volere di Caterina dei Medici, e attualmente è un fondo della Bibliothèque Nationale di Parigi.¹²

Le dimensioni della biblioteca di Leoniceno, quale restituita dai documenti vicentini, sono notevoli, ma dovevano essere ancora maggiori, perché mancano testi che Leoniceno di certo possedeva. Per quanto riguarda le sue traduzioni di Galeno, per esempio, sono andati perduti gli originali greci delle traduzioni del *De elementis*, del *De facultatibus naturalibus* e del *De inaequali intemperie*. Le fonti delle altre traduzioni sono invece tutte conservate nel fondo Ridolfi della Bibliothèque Nationale di Parigi: BNF, Grec 2246 per il *De differentiis febrium* e il *De crisibus*; per il *De motu musculorum* BNF, Grec 2278, che tuttavia è incompleto nella parte finale, per la quale Leoniceno deve essersi servito di BNF, Grec 1849, il manoscritto che contiene anche i *Procedimenti anatomici*, vergato da Ioannikios, appartenuto a Burgundio e noto a Pietro d'Abano;¹³ probabilmente BNF, Grec 2157 per il *De morborum differentiis* e il *De morborum causis*; almeno BNF, Grec 2163 e 2161, rispettivamente, per l'*Ars medica* e il *Commento agli Aforismi*. Due di questi manoscritti, BNF, Grec 2161 e 2246, furono entrambi vergati dall'Anonymus Harvardianus, ora identificato da Luigi Orlandi con Alessandro Bondino, un copista specializzato in testi medico-scientifici che collaborò con Aldo Manuzio (1452-1515), e a cui Leoniceno commissionò

¹¹ Mugnai Carrara 1990 e 2019.

¹² Sulla biblioteca del cardinale Ridolfi cfr. Muratore 2010.

¹³ Su questo manoscritto, Burgundio da Pisa e Pietro d'Abano cf. Fortuna 2023, 186 e 188, con la bibliografia citata.

questi e numerosi altri manoscritti in suo possesso o la loro correzione.¹⁴ Leoniceno, che aveva studiato a Padova e a Padova aveva iniziato la sua carriera universitaria insegnandovi dal 1462 al 1464, per continuarla a Ferrara, fu in stretto rapporto con Aldo, con cui collaborò orientandone le scelte editoriali, come pure con altri protagonisti della cultura del tempo che ne condividevano gli interessi, non ultimo la ricerca di manoscritti greci con opere medico-scientifiche rare.

Uno dei primi traduttori di testi medici greci, con una biblioteca paragonabile a quella di Leoniceno e in contatto con lui, fu Giorgio Valla (1447-1500), che si formò a Pavia, dove insegnò dal 1466 al 1485, con qualche interruzione a Genova e a Milano, per poi ricoprire l'insegnamento di latino e greco a Venezia.¹⁵ Valla tradusse e commentò numerosi testi greci e latini di argomento diverso, ma ebbe grande interesse per la medicina, disciplina a cui è dedicata la parte più ampia della sua enciclopedia *De expetendis et fugiendis rebus*, pubblicata postuma dal figlio adottivo Giovanni Pietro Cademosto nel 1501, presso Aldo Manuzio.¹⁶

Lo stesso Valla, invece, pubblicò già nel 1483 la traduzione di un'opera galenica di notevole fortuna, il *De sectis*, dedicato alle scuole di medicina e ai loro diversi approcci metodologici alla clinica. In seguito, nel 1498, pubblicò molte altre traduzioni, alcune delle quali di ambito medico: il *De febribus* dello ps.-Alessandro di Afrodisia; il *De victu humano* di Michele Psello; soprattutto gli scritti galenici *De inaequali intemperie*, *De bono corporis habitu*, *De optima corporis nostri constitutione* e *De praesagitura*, quest'ultimo un estratto del *De constitutione artis medicae*; e lo ps.-galenico *Praesagium experientia confirmatum*, che comprende anche il *De venae sectione*.¹⁷ Infine, nella quarta edizione latina dell'*opera omnia* di Galeno, pubblicata a Pavia nel 1515-16, furono aggiunte due traduzioni di Valla estratte dal *De expetendis et fugientibus rebus*, quelle del *De urinae*

¹⁴ Orlandi 2022 (importante contributo, pubblicato in realtà alla fine del 2023 e accessibile soltanto quando questo articolo era in stampa). Sull'Anonymus Harvardianus fondamentali sono gli articoli di Hoffmann 1985 e 1986. Sui rapporti tra l'Anonymus Harvardianus e Leoniceno cf. Fortuna 2006, 450-453.

¹⁵ Su Giorgio Valla cf. Raschieri 2020; sulla sua biblioteca cf. Heiberg 1896; Di Pietro Lombardi 2004. Sui 22 manoscritti di Andronico Callisto, venduti con altri, in tutto circa 85, a Milano nel 1476 e finiti nella biblioteca di Valla almeno dal 1485, cf. Orlandi 2023, 131-149.

¹⁶ Sui libri di medicina del *De expetendis et fugiendis rebus* e sulle loro fonti cf. Landucci Ruffo 1981. Anna Maria Ieraci Bio ha pubblicato diversi articoli sulle traduzioni di Valla contenute in questa enciclopedia; cf. Ieraci Bio 2022.

¹⁷ La traduzione di Valla del *De venae sectione* (XIX 519-528 K) non è segnalata in Durling 1961. Questo testo ps.-galenico è stato studiato nelle sue fonti da Ieraci Bio 2024 (in corso di stampa).

significatione ex Hippocrate e dei *Quaesita in Hippocratem*, di cui la prima rimanda nel titolo a Ippocrate, mentre la seconda è attribuita a Galeno, ma è spuria.¹⁸ Altri estratti dell'enciclopedia di Valla, tra i quali il *De urinis* di Teofilo, furono pubblicati dall'editore Heinrich Sybold a Strasburgo tra il 1528 e il 1530.

Valla possedeva una notevole biblioteca, acquistata dopo la sua morte da Alberto III Pio da Carpi (1475-1531), che la lasciò in eredità al nipote, il cardinale Rodolfo Pio (1500-1564); alla morte di quest'ultimo fu messa in vendita e acquistata nel 1573 da Alfonso II d'Este che la fece arrivare a Ferrara, e attualmente è conservata alla Biblioteca Estense Universitaria di Modena. In questa biblioteca sono contenuti in gran parte i manoscritti utilizzati da Valla per le sue traduzioni. Elsa García Novo, nell'edizione del *De inaequali intemperie* di Galeno del 2010, ha identificato l'originale greco della traduzione di Valla nel manoscritto di Modena, BEU, α.P.5.20 (Puntoni 109), che fu utilizzato da Valla anche per le traduzioni del *De sectis*, del *De bono corporis habitu* e del *De optima corporis nostri constitutione*, come aveva fatto due secoli prima Pietro d'Abano, che aveva acquistato il manoscritto a Costantinopoli e lo aveva portato con sé in Italia.¹⁹

La stessa García Novo, nell'edizione del *Praesagium experientia confirmatum* del 2021, ha identificato l'originale greco della traduzione di Valla in un altro manoscritto di Modena, BEU, α.U.9.4 (Puntoni 61), utilizzato da Valla anche per le traduzioni di due opere già citate, *De venae sectione* e *De urinis* di Teofilo.²⁰ Quanto al *De urinae significatione ex Hippocrate*, Anna Maria Ieraci Bio ha segnalato la fonte della traduzione di Valla in manoscritto greco che gli appartenne, Napoli, Biblioteca Nazionale Vittorio Emanuele III, III.C.2, fonte anche di quella dei *Quaesita in*

¹⁸ Il *De urinae significatione ex Hippocrate* e i *Quaesita in Hippocratem* sono due estratti dell'enciclopedia *De expetendis et fugiendis rebus*, libro 48, *De corporis commodis et incommodis* 3, ultima ebdomada 6, capp. 1-2, cc. RR2r-v, coincidenti con il testo ps.-galenico intitolato *De urinis ex Hippocrate, Galeno et aliis quibusdam*, rispettivamente capp. 1-4 (XIX 609-619, 8 K) e capp. 5-8 (XIX 619, 9-626, 17 K).

¹⁹ García Novo 2010, 92-93. Che Modena, BEU, α.P.5.20 (Puntoni 109), sia stato usato da Valla come originale per le sue traduzioni del *De sectis*, del *De bono corporis habitu* e del *De optima corporis nostri constitutione* è dimostrato in Fortuna & Savino 2024 (in corso di stampa). Su questo manoscritto, appartenuto a Valla e proveniente dalla biblioteca di Andronico Callisto, cf. Orlandi 2023, 342. Per i suoi rapporti con Pietro d'Abano cfr. Fortuna 2023, 188, con la bibliografia citata.

²⁰ García Novo 2021, 111. È stato dimostrato che Modena, BEU, α.U.9.4 (Puntoni 61), è stato utilizzato da Valla anche per altre traduzioni: per il *De venae sectione* ps.-galenico cf. Fortuna & Savino 2024 (in corso di stampa), per il *De urinis* di Teofilo cf. Giorgianni 2024 (in corso di stampa), e cf. Ieraci Bio 2020 per il *Syntagma de alimentorum facultatibus* di Simeon Seth, contenuto nell'enciclopedia *De expetendis et fugiendis rebus*.

Hippocratem.²¹ Alla Biblioteca Estense non erano stati catalogati manoscritti greci del *De praenotione*, tradotto da Valla con il titolo *De praesagitura*, ma Caroline Petit ne ha trovato uno in BEU, α.G.3.12 (Puntoni 213).²² Tuttavia la traduzione di Valla non sembra dipendere da questo manoscritto, che potrebbe non essere appartenuto a lui.

Valla fu chiamato a insegnare a Venezia su segnalazione di Ermolao Barbaro (1454-1493), raffinato umanista, politico ed esponente di una delle famiglie più illustri della Serenissima, che si occupò principalmente di Aristotele, dei suoi commentatori e di botanica latina e greca, Plinio e Dioscoride.²³ Quanto alla botanica, Ermolao pubblicò in vita le sole *Castigationes Pliniane et in Pomponium Melam* nel 1492 e 1493, che erano circolate manoscritte e che stimolarono la citata replica di Leonico pubblicato nella seconda edizione del *De Plinii erroribus* del 1509. Tuttavia, da tempo Ermolao lavorava sia alla traduzione del *De materia medica* di Dioscoride sia al commento, quest'ultimo conosciuto come *Corollario*, pubblicati postumi l'una e l'altro nel 1516.

La traduzione, citata più volte nelle lettere, almeno nel 1481 o 1482, nel 1485 e nel 1488, fu completata da Ermolao prima del maggio 1490, quando giunse a Roma.²⁴ Qui rimase negli anni successivi fino alla morte, avvenuta prematuramente il 24 o 25 luglio 1493 per la peste che imperversava in città, senza mai essere ritornato a Venezia, dopo il bando inflittogli dalla Repubblica per via della nomina papale a patriarca di Aquileia che non aveva potuto rifiutare. Sul commento a Dioscoride, invece, Ermolao continuò a lavorare a Roma fino ai suoi ultimi giorni, come Fabio Vendruscolo ha dimostrato leggendo una nota nel manoscritto dell'opera di Ateneo *Deipnosophisti*, Parigi, BNF, Grec 3056, f. 224r, in cui l'infaticabile umanista indica il lavoro finora svolto, congedandosi dall'opera e dalla vita.²⁵ La traduzione, infatti, fu da lui preparata sul manoscritto di Milano, Biblioteca Ambrosiana, L 119 sup, rimasto a Venezia, mentre il commento su questo e

²¹ Ieraci Bio 2022 sulla traduzione di Valla del *De urinae significatione ex Hippocrate*; per quella dei *Quaesita in Hippocratem*, che ha la stessa fonte, cf. Fortuna & Savino 2024 (in corso di stampa).

²² Petit 2005.

²³ Su Ermolao Barbaro cf. Zorzi & Giacomelli 2022, con la bibliografia citata. Sui manoscritti greci di Valla che servirono come modelli per quelli di Ermolao cf. Orlandi 2023, 155-158.

²⁴ I riferimenti di Ermolao Barbaro alla traduzione del Dioscoride nelle sue lettere mi sono stati segnalati da Fabio Vendruscolo che ringrazio.

²⁵ Vendruscolo 2017.

su un altro manoscritto, Città del Vaticano, BAV, Vat. gr. 2182, che pure gli appartenne e che si era portato a Roma.²⁶

A Venezia Ermolao disponeva di una biblioteca di famiglia ricca e preziosa, composta da circa 550 volumi, di cui 150 manoscritti greci, che aveva preso avvio con il nonno Francesco (1390-1454), protagonista del primo umanesimo veneziano, e che si era arricchita con altri membri della famiglia, oltre che con il suo grande impegno.²⁷ Della biblioteca è conservato un inventario nel manoscritto Città del Vaticano, BAV, Vat. lat. 3436, che rappresenta una copia di quello originale, probabilmente commissionato da Ermolao stesso quando era a Roma, e forse dopo aver saputo che non gli sarebbe stato più possibile ritornare a Venezia, nel marzo 1491, per avere contezza dei suoi libri disponibili ed eventualmente per farli arrivare a Roma, come avvenne in alcuni casi. Numerosi manoscritti greci e latini, elencati in questo inventario, sono stati identificati, tra cui quello di Dioscoride già citato, Milano, Biblioteca Ambrosiana, L 119 sup.²⁸

Non ci furono altri traduttori pionieri di testi medici che possedettero biblioteche paragonabili a queste esposte. Importanti collezioni librerie appartennero ai due maestri bizantini Teodoro Gaza (1415-1475) e Demetrio Calcondila (1423-1511), il secondo erede della biblioteca del primo, che diedero entrambi importanti contributi alle traduzioni medico-scientifiche. Gaza tradusse le opere zoologiche di Aristotele, elaborando una terminologia tecnica e specialistica ripresa dai successivi traduttori di testi medici.²⁹ Calcondila, oltre all'attività di insegnante di chi si impegnò in traduzioni di medicina greca, fece lui stesso una traduzione della grande opera anatomica di Galeno, i *Procedimenti anatomici*, pubblicata postuma nel 1529 a cura di Berengario da Carpi (1466-1530), il più insigne degli anatomisti prevesaliani.³⁰ Non si sa dove e quando Calcondila preparò questa traduzione, forse a Firenze, che raggiunse nel 1475 da Padova e dove soggiornò fino al 1491, quando si trasferì a Milano. L'originale doveva comunque essere un apografo del citato manoscritto di Ioannikios appartenuto a Burgundio, Parigi, BNF, Grec 1849. Tuttavia, in nessuno dei suoi apografi conservati sono state segnalate note di Calcondila, sebbene sulla base di queste, negli

²⁶ Cf. Cronier 2013 sui manoscritti greci utilizzati da Ermolao Barbaro per la traduzione del *De materia medica* di Dioscoride (pp. 196-197) e per il commento (p. 197, n. 39).

²⁷ Un aggiornamento sulla biblioteca Barbaro è in Vendruscolo 2020. Per annotazioni di Barbaro su manoscritti medici cf. Giacomelli 2021, 112-113.

²⁸ Cf. Vendruscolo 2020, 112.

²⁹ Su Teodoro Gaza e le traduzioni o traduttori di testi medici greci cf. Fortuna 2007, 325-326 e 330-332.

³⁰ Su Demetrio Calcondila e la traduzione dei *Procedimenti anatomici* cf. Fortuna 1999.

ultimi anni, a lui siano stati attribuiti numerosi manoscritti, anche di medicina.³¹

Non sono conservate né si conoscono raccolte librerie degli altri traduttori pionieri di Galeno, i più numerosi e prolifici: Lorenzo Lorenzi (ca. 1460-1502), Wilhelm Kopp (1463-1532) e Thomas Linacre (1460-1524), quest'ultimo molto apprezzato.³² Semmai sono stati identificati alcuni manoscritti a loro appartenuti, come l'originale della traduzione di Kopp del *De locis affectis* di Galeno che ha note di questo traduttore, Leiden, Bibliotheek der Rijksuniversiteit, Voss. gr. F° 53. Quanto alle traduzioni di Ippocrate, la prima della *Collezione* fu terminata da Marco Fabio Calvo (ca. 1440-1527) nel 1515 e stampata nel 1525.³³ Fu fatta su un originale copiato dallo stesso traduttore su manoscritti della Biblioteca Vaticana, poi donato dal nipote Timoteo a questa Biblioteca: Città del Vaticano, BAV, Vat. gr. 278. Interessante è che tra il 1479 e il 1480 l'umanista Andrea Brenta (1454-1484), allievo di Calcondila come Lorenzi e Linacre, già utilizzò un manoscritto della Vaticana, ora perduto, per alcune traduzioni di brevi testi ippocratici: *Giuramento*, *Legge*, *De insomniis* e l'inizio del *De arte*.³⁴

4. Conclusioni

I traduttori umanisti della prima generazione, che non si interessarono di medicina, se non marginalmente, erano possessori di manoscritti greci, magari acquistati a Costantinopoli o comunque in Grecia, se non vergati da loro stessi, disponendo di significative collezioni, come Giovanni Aurispa e Francesco Filelfo. I testi medici ricevettero traduzioni e commenti a partire dagli ultimi decenni del XV secolo e alcuni medici umanisti o umanisti attratti dalla medicina, che ormai avevano appreso il greco in Italia, in Italia riuscirono a commissionare o comprare manoscritti greci, in particolare medico-scientifici, per formare biblioteche rilevanti. Questi sono Niccolò Leonico, Giorgio Valla ed Ermolao Barbaro, personaggi diversi, ma tra loro in rapporto e con interessi comuni; a questi si aggiungono medici che non produssero propriamente traduzioni o commenti, ma condivisero l'ammirazione per la medicina greca, come Pier Leoni (ca. 1445-1492), Antonio Benivieni (1443-1502) e Alessandro Benedetti (ca. 1450-1512).

Le biblioteche di corte fornirono manoscritti greci ai traduttori di testi medici fin dal XIII secolo, come nel caso della biblioteca sveva e poi di quella

³¹ Sui manoscritti di Calcondila, molti identificati da David Speranzi, cf. *Pinakes, Textes et manuscrits grecs*: <https://pinakes.irht.cnrs.fr/notices/copiste-possesseur-autre/1122/>, giugno 2023.

³² Su questi traduttori cfr. Fortuna 2019, con la bibliografia citata.

³³ Su Marco Fabio Calvo cf. Gualdo 1993.

³⁴ Su Andrea Brenta e le traduzioni ippocratiche cf. Fortuna 2007, 318, 324-325 e 327.

angioina, e continuarono a farlo anche nei secoli successivi, come dimostrano gli esempi di Andrea Brenta e di Marco Fabio Calvo, frequentatori della Biblioteca Vaticana. Sembra che dalla seconda metà del XVI secolo e poi successivamente queste siano state le uniche depositarie di manoscritti greci, tanto che René Chartier (1572-1654), editore e traduttore di testi medici greci, cercò e trovò qualche novità da pubblicare a Parigi, tra i manoscritti della collezione reale, l'attuale Bibliothèque Nationale.

Appendice: Traduzioni latine e originali greci

Niccolò Leonicens

Gal., <i>Ad Glauconem de methodo medendi</i>	ed. Venezia, N. Blasto e Z. Calliergi, 1500
Gal., <i>Ars medica</i>	Parigi, BNF, Grec 2163 e altri mss.
Gal., <i>De crisibus</i>	Parigi, BNF, Grec 2246
Gal., <i>De differentiis febrium</i>	Parigi, BNF, Grec 2246
Gal., <i>De morborum differentiis</i>	Parigi, BNF, Grec 2157?
Gal., <i>De morborum causis</i>	Parigi, BNF, Grec 2157?
Gal., <i>De motu musculorum</i>	Parigi, BNF, Grec 2278 e 1849?
Gal., <i>In Hipp. Aphorismos comm. VII</i>	Parigi, BNF, Grec 2161?

Giorgio Valla

Gal., <i>De bono corporis habitu</i>	Modena, BEU, α.P.5.20 (Puntoni 109)
Gal., <i>De optima corporis nostri constitutione</i>	Modena, BEU, α.P.5.20 (Puntoni 109)
Gal., <i>De inaequali intemperie</i>	Modena, BEU, α.P.5.20 (Puntoni 109)
Gal., <i>De sectis</i>	Modena, BEU, α.P.5.20 (Puntoni 109)
Ps.-Gal., <i>Praesagium experientia confirmatum</i>	Modena, BEU, α.U.9.4 (Puntoni 61)
Ps.-Gal., <i>De venae sectione</i>	Modena, BEU, α.U.9.4 (Puntoni 61)
Ps.-Gal., <i>De urinae significatione ex Hipp.</i>	Napoli, BN, III.C.2
Ps.-Gal., <i>Quaesita in Hippocratem</i>	Napoli, BN, III.C.2

Teofilo, <i>De urinis</i>	Modena, BEU, α.U.9.4 (Puntoni 61)
Ermolao Barbaro	
Dioscoride, <i>De materia medica</i>	Milano, BA, L 119 sup
Demetrio Calcondila	
Gal., <i>De anatomicis administrationis</i>	Parigi, BNF, Grec 1849?
Wilhelm Kopp	
Gal., <i>De locis affectis</i>	Leiden, BR, Voss. gr. F° 53
Marco Fabio Calvo	
Hipp., <i>CH</i>	Città del Vaticano, BAV, Vat. gr. 278

Bibliografia

- M. Cronier, Marie 2013, “Comment Dioscoride est-il arrivé en Occident? À propos d’un manuscrit byzantin, de Constantinople à Fontainebleau”, *Néa Póμη. Rivista di ricerche bizantinistiche* 10, 185-209.
- Di Pietro Lombardo, Paola 2004, “I codici greci e orientali di Alberto III Pio da Carpi”, *Alberto III e Rodolfo Pio da Carpi collezionisti e mecenati. Atti del Seminario internazionale di studi (Carpi, 22-23 novembre 2002)*, ed.: Manuela Rossi, Tavagnacco (UD), 215-226.
- Durling, Richard Jasper 1961, “A Chronological Census of Renaissance Editions and Translations of Galen”, *Journal of the Warburg and Courtauld Institutes* 24, 230-305.
- Fiaschi, Silvia 2014, “Scritti ippocratici per un principe ipocondriaco: le traduzioni filelfiane del *De flatibus* e del *De passionibus*”, *Il ritorno dei classici nell’Umanesimo. Studi in memoria di Gianvito Resta*, eds.: Gabriella Albanese et al., Firenze (Sismel), 279-298.
- Fortuna, Stefania 1999, “I *Procedimenti anatomici* di Galeno e la traduzione latina di Demetrio Calcondila”, *Medicina nei Secoli* 11, 9-28.
- Fortuna, Stefania 2005, “Galeno latino, 1490-1533”, *Medicina nei Secoli* 17, 469-505.
- Fortuna, Stefania 2006, “Nicolò Leonicensino e le edizioni Aldine dei medici greci”, *Ecdotica e ricezione dei testi medici greci. Atti del V Convegno internazionale (Napoli, 1-2 ottobre 2004)*, eds.: Véronique Boudon-Millot et al., Napoli, 443-464.
- Fortuna, Stefania 2007, “The Prefaces to the Medical Translations of the First Humanists”, *Traditio* 62, 317-335.
- Fortuna, Stefania 2015, “Francesco Filelfo traduttore di Ippocrate: qualche osservazione sullo stile e sul lessico”, *Philelfiana. Nuove prospettive di ricerca sulla figura di Francesco Filelfo. Atti del Seminario di studi (Macerata, 6-7 novembre 2013)*, ed.: Silvia Fiaschi, Firenze (*Quaderni di Rinascimento* 51), 147-154.
- Fortuna, Stefania 2019, “Edition and Translation of Galen from 1490 to 1540”, *Brill’s Companion to the Reception of Galen*, eds.: Petros Bouras-Vallianatos & Barbara Zipser, Leiden & Boston (*Brill’s Companion to Classical Reception* 17), 437-452.
- Fortuna, Stefania 2023, “Biblioteche di medicina. Il caso dei traduttori di testi medici greci (secoli XII-XIV)”, *Late Medieval and Early Modern Libraries: Knowledge Repositories, Guardians of Tradition and Catalysts of Change*, eds.: Outi Merisalo, Nataša Golob, Leonardo Magionami, Turnhout (*Bibliologia* 68), 181-191.
- Fortuna, Stefania & Christina Savino 2024 (in corso di stampa), “Giorgio Valla e le traduzioni di Galeno”, eds.: Berenice Cavarra & Marco Cilione,

- Giorgio Valla e la sua biblioteca. Atti del Convegno (Modena, 31 marzo-1 aprile 2023).*
- Franceschini, Adriano 1976, *Giovanni Aurispa e la sua biblioteca: notizie e documenti*, Padova (*Medioevo e umanesimo* 25)
<http://picus.unica.it/index.php?page=sfogliareDocumento&id=209&lang=it>.
- García Novo, Elsa 2010, *Galen, On the Anomalous Dyskrasia (De inaequali intemperie)*, Madrid.
- García Novo, Elsa 2021, “Pseudo-Galeno, *Praesagitio omnino vera expertaque*: primera edición crítica”, *Cuadernos de Filología Clásica, Estudios griegos e indoeuropeos* 31, 107-122.
- Giacomelli, Ciro 2021, “*Medica Patavina*. Codici greci di medicina a Padova fra Bessarione, Niccolò Leonico Tomeo e Marco Antonio Della Torre (?)”, *Revue d’Histoire des Textes* 16, 75-115.
- Giorgianni, Franco 2024 (in corso di stampa), “Il Teofilo di Giorgio Valla”, eds.: Berenice Cavarra & Marco Cilione, *Giorgio Valla e la sua biblioteca. Atti del Convegno (Modena, 31 marzo-1 aprile 2023)*.
- Gualdo, Riccardo 1993, “Fabio Calvo, Marco”, *Dizionario Biografico degli Italiani* 43
https://www.treccani.it/enciclopedia/marco-fabio-calvo_%28Dizionario-Biografico%29/, giugno 2023.
- Heiberg, Johan Ludvig 1896, *Beiträge zur Geschichte Georg Valla’s und seiner Bibliothek*, Leipzig (*Beiheft zum Centralblatt für Bibliothekswesen* 16).
- Hoffmann, Philippe 1985, “Un mystérieux collaborateur d’Alde Manuce: l’Anonymus Harvardianus”, *Mélanges de l’École Française de Rome, Moyen Age-Temps Modernes* 97, 45-143.
- Hoffmann, Philippe 1986, “Autres données relatives à un mystérieux collaborateur d’Alde Manuce: l’Anonymus Harvardianus”, *Mélanges de l’École Française de Rome, Moyen Age-Temps Modernes* 98, 673-708.
- Ieraci Bio, Anna Maria 2020, “Symeon Seth, *Syntagma de alimentorum facultatibus*: la versione latina misconosciuta di Giorgio Valla”, *Galenos* 14, pp. 257-276.
- Ieraci Bio, Anna Maria 2022, “Per lo studio dell’Umanesimo medico: l’Ippocrate di Giorgio Valla”, *Ippocrate e gli altri. XVI Colloquio internazionale ippocratico (Roma, 25-27 ottobre 2018)*, eds.: D. Manetti, L. Perilli & A. Roselli, Roma (*Collection de l’École française de Rome*), 437-460.
- Ieraci Bio, Anna Maria 2024 (in corso di stampa), “Galeno nell’enciclopedia di Giorgio Valla”, eds.: Berenice Cavarra & Marco Cilione, *Giorgio Valla e la sua biblioteca. Atti del Convegno (Modena, 31 marzo-1 aprile 2023)*.

- Landucci Ruffo, Paola 1981, “Le fonti della medicina nell’enciclopedia di Giorgio Valla”, *Giorgio Valla tra scienza e sapienza*, ed.: Vittore Branca, Firenze (Fondazione Giorgio Cini, *Civiltà veneziana. Saggi* 28), 55-68.
- Lonigo, Alberto (ed.) 2019, *Nicolò Leoniceno (1428-1524), un umanista veneto nella storia della medicina. Atti del Convegno in Lonigo per il 590° anniversario della nascita*, Padova.
- Martinelli Tempesta, Stefano & David Speranzi 2018, “Verso una ricostruzione della biblioteca greca di Francesco Filelfo. Un elenco di codici”, *Filelfo, le Marche, l’Europa. Convegno internazionale (12-13 aprile 2016)*, ed.: Silvia Fiaschi, Roma (*Edizioni di storia e letteratura*), 181-212.
- Marucchi, Adriana 1985, “Codici di Niccolò Perotti nella Biblioteca Vaticana”, *Humanistica Lovaniensia* 34, 99-125.
- Mugnai Carrara, Daniela 1990, *La biblioteca di Nicolò Leoniceno. Tra Aristotele e Galeno: cultura e libri di un medico umanista*, Firenze (*Accademia toscana di scienze e lettere “La Colombaria”*).
- Mugnai Carrara, Daniela 2019, “Alla scoperta di una ‘mirabile’ biblioteca”, *Nicolò Leoniceno (1428-1524), un umanista veneto nella storia della medicina. Atti del Convegno in Lonigo per il 590° anniversario della nascita*, ed.: Alberto Lonigo, Padova, 97-130.
- Muratore, Davide 2009, *La biblioteca del cardinale Niccolò Ridolfi*, 2 vols., Alessandria (*Hellenica* 32).
- Orlandi, Luigi 2022, “Al fianco di Aldo, per Galeno e Aristotele. L’identità dell’*Anonymus Harvardianus*”, *Italia Medievale e Umanistica* 63, 281-315.
- Orlandi, Luigi 2023, *Andronikos Kallistos: A Byzantine Scholar and his Manuscripts in Italian Humanism*, Berlin (*Studies in Manuscript Culture* 32).
- Petit, Caroline 2005, “Un nouveau témoin du *De constitutione artis medicae* de Galien: le *Mutinensis* gr. 213 (ff. 149v-154r)”, *Revue des études grecques* 118, 266-270.
- Raschieri, Amedeo Alessandro 2020, “Valla, Giorgio”, *Dizionario Biografico degli Italiani* 98 https://www.treccani.it/enciclopedia/giorgio-valla_%28Dizionario-Biografico%29/, giugno 2023.
- Savino, Christina 2019, “Nicolò Leoniceno (1428-1524) traduttore di testi medici. Il caso del *Commento* di Galeno agli *Aforismi* di Ippocrate”, *Nicolò Leoniceno (1428-1524), un umanista veneto nella storia della medicina. Atti del Convegno in Lonigo per il 590° anniversario della nascita*, ed.: Alberto Lonigo, Padova, 65-80.
- Savino, Christina 2020, *Galeno, Commento agli Aforismi VI*, Berlin (*CMG* V 12, 6).

- Vendruscolo, Fabio 2017, “Ateneo e Dioscoride. Le ultime fatiche dell’umanista Ermolao Barbaro e il codice *Par. gr. 3056*”, *Maia* 69, 3, 583-595.
- Vendruscolo, Fabio 2020, “Per la biblioteca di Francesco ed Ermolao Barbaro: cinquant’anni dopo”, *Griechisch-byzantinische Handschriftenforschung. Traditionen, Entwicklungen, neue Wege*, eds.: Christian Brockmann *et al.*, Berlin, 101-128.
- Zorzi, Niccolò & Ciro Giacomelli (eds.) 2022, *Tra Oriente e Occidente. Dotti bizantini e studenti greci nel Rinascimento padovano*, Padova.